

pigliava impegno di fare eseguire i lavori della stazione d'Eboli, in ispecie, prima che fosse compiuto un quadriennio: e che solamente quando questo fosse scaduto, avrei avuto ragione di lagnarmi. Ora io le domando semplicemente se sia giusto, lecito e conveniente che il Governo faccia una promessa solenne ad un deputato per poi non mantenerla. (*Approvazioni a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** La questione a cui allude l'onorevole Giampietro, annunciata così sobriamente, ma nettamente, non è scevra di difficoltà.

Può darsi che chi faceva la promessa, del cui inadempimento egli si querela, anzi è certo, che non avesse presente tutte le difficoltà che vi si opponevano.

Detto questo, prima di proseguire dichiaro che le stazioni di Eboli e Pontecagnano hanno bisogno di lavori di sistemazione.

Ma ci siamo trovati in una condizione di cose difficile. L'onorevole Giampietro avrà forse inteso di una risoluzione che è stata presa dal collegio arbitrale, rispetto agli obblighi propri della Società ora esercente della rete Adriatica in rapporto alle linee già sue in proprietà. Ma il male sta in questo, che, mentre in uno degli allegati alle Convenzioni, che furono approvate con la legge del 27 aprile 1885, era segnata una somma di 350,000 lire come sufficiente per gli ampliamenti necessari alle stazioni di Eboli, Pontecagnano, Torre Annunziata e Nocera, ora invece (non dico che il Governo voglia informarsi a queste cifre perchè le credo esagerate) soltanto per una di queste stazioni venne proposta una spesa di circa un milione.

**Giampietro.** Questo è per Nocera, ma che ci ha che fare con Eboli?

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Ma erano comprese nello stesso corpo. Eboli, Pontecagnano, Nocera e Torre Annunziata, e per tutte figurava una spesa di 350,000 lire. Ora per Eboli e Pontecagnano si stanno studiando i progetti che furono presentati, a fine di poter soddisfare ai bisogni reali e urgenti, senza esagerazione di spesa.

In quel fondo di due milioni di cui nell'allegato B della legge del 1885, vi sarà forse una somma disponibile di circa 600 mila lire, con la quale spero di poter eseguire i lavori di ampliamento e di sistemazione delle stazioni di Eboli e Pontecagnano in modo da soddisfare ai bisogni reali, senza esagerazione di spesa.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione...

**Giampietro.** Permetta...

**Presidente.** Ma sa che le interrogazioni non ammettono risposta...

**Giampietro.** Se mi permette vorrei leggere quello che fu altra volta affermato dall'onorevole Saracco. Non rispondo, perchè il regolamento non me lo permette, ma leggo due sole parole.

L'onorevole Saracco dopo avere esposto le ragioni del ritardo disse:

“Dopo ciò io mi attendo dall'equità dell'onorevole Giampietro ch'egli mi vorrà prosciogliere da qualunque rimprovero. Quando sia passato il quadriennio, ma non prima, avrà diritto a lagnarsi se il Governo mancasse alla data parola.”

La parola non è stata mantenuta ed io mi sono lagnato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Poichè l'onorevole Giampietro ha parlato di nuovo, io torno a dichiarargli che di questa questione della stazione di Eboli-Pontecagnano mi occuperò ancora, col desiderio di poter eseguire col minore ritardo possibile i lavori nei limiti del necessario, senza le esagerazioni di certi progetti.

**Giampietro.** È il necessario che noi domandiamo.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Giampietro.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Tortarolo, Bertollo, Roux, Ferraris, Oddone, Armirotti, Giovanelli, Bobbio, Bertana ed altri, diretta all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e così concepita:

“I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alle cause permanenti onde viene periodicamente impedito il trasporto per ferrovia delle merci dal porto di Genova verso il territorio circostante, ed intorno ai rimedii che saranno apprestati dal ministro.”

L'onorevole Tortarolo ha facoltà di parlare.

**Tortarolo.** Il 5 dicembre 1886, l'onorevole Randaccio, anche a nome del collega Pellegrini, portava dinanzi alla Camera la questione della mancanza dei carri, onde viene disagio periodico al porto di Genova. Un anno più tardi, e precisamente nello stesso giorno 5 dicembre, l'onorevole Armirotti, a nome ancora dei colleghi Randaccio e Gagliardo riproduceva la stessa questione. Finalmente l'onorevole Gagliardo, che ora fa parte del Governo, ai 22 dicembre 1888 in nome degli onorevoli Randaccio, Armirotti, Bertollo e Pelle-